

Prefazione

Nives Zudič Antonič, Helena Bažec

Nell'ambito dell'integrazione europea e globale sta diventando sempre più chiaro che la comprensione di culture e lingue diverse è una necessità per le attività dell'uomo contemporaneo. In tali circostanze chi vive in territori dove convivono più gruppi nazionali può sentirsi privilegiato, poiché il confronto quotidiano con le diversità lo costringe a conoscere le culture e le lingue dell'ambiente. Questo è anche il caso dei territori del confine italo-sloveno, un'area di contatto di culture prevalentemente romanze e slave. L'Istria slovena è, ad esempio, una zona di plurisecolare convivenza di culture autoctone come quella slovena e quella italiana (e non lontano – oltre il recente confine – anche quella croata), alle quali si sono aggiunte le culture degli immigrati. Nel passato, circostanze storiche e politiche hanno scatenato tra i popoli che abitano questo territorio conflitti e polemiche piuttosto che opportunità per sviluppare una convivenza ricca e feconda a livello individuale e collettivo. Si sono così formati stereotipi e pregiudizi che hanno ostacolato libere relazioni reciproche. Le conseguenze si sentono

ancora oggi sebbene per lo più domini il desiderio di abbattere le separazioni create dal passato.

A ciò si aggiunge anche la questione della comunità globale e della posizione dell'inglese come lingua fondamentale di comunicazione. Chiedersi perché e come conoscere le culture e le lingue dell'ambiente locale, nazionale e del comune ambiente europeo e globale, non si dà più per scontato e la risposta non risulta per niente semplice.

Per le istituzioni che operano nell'Istria slovena è di fondamentale importanza la promozione e preservazione di entrambe le lingue presenti nel territorio. Anche la Facoltà di Studi Umanistici e la rivista *Studia universitatis hereditati* che rientra nel suo ambito sono situate in questa zona e mirano allo stesso obiettivo. Pertanto il presente numero è un'edizione speciale il cui filo rosso è l'italiano nell'area dell'Adriatico, ossia in Italia e negli altri paesi in cui è presente storicamente.

La redazione della rivista coincide inoltre con una pietra miliare di uno dei dipartimenti della Facoltà. Nel 2016, anno in cui la linguistica celebra il centesimo anniversario della pubblica-

zione postuma del *Corso di linguistica generale* di Saussure, il Dipartimento di Italianistica compie il decimo compleanno. Nell'ottobre del 2006 la prima generazione di italianisti ha varcato le porte della Facoltà, quando lo studio rientrava ancora nell'ambito del Dipartimento di Linguistica Applicata. Da allora sono passati dieci anni e dagli allora pochi corsi di base, attraverso la cattedra di lingua italiana, si è costituito un dipartimento indipendente di studi dell'italiano che nella decade di attività ha acquisito nuovi collaboratori ed è attivo nel settore didattico, scientifico e professionale. Volevamo dedicare questo giovane e al contempo importante traguardo alla lingua, cultura e letteratura italiana, per cui la pubblicazione di un volume tematico presso la rivista della Facoltà risultava l'unica scelta ragionevole. In virtù della vasta natura dei temi proposti e dell'entusiasta risposta dei colleghi il piano redazionale originario è stato leggermente modificato, infatti i volumi pubblicati sono due al posto di uno inizialmente previsto. Il presente volume è dedicato agli aspetti linguistico-didattici della lingua italiana, mentre il secondo alla letteratura. Quindi le ricerche qui pubblicate si occupano dello studio della lingua italiana a partire dai diversi livelli della lingua.

Il volume parte dall'Istria slovena, dove l'italiano viene insegnato da sempre. Nel primo contributo intitolato *Insegnamento e apprendimento della lingua italiana nel territorio bilingue dell'Istria slovena* le autrici Metka Malčič e Nives Zudič Antonič analizzano il ruolo dell'Università del Litorale che in qualità di istituzione, che opera in un territorio particolare, ha il ruolo di garantire una formazione adeguata per i futuri docenti, assicurarne la formazione permanente e rafforzare la cooperazione, non solo tra le scuole con lingua d'insegnamento slovena e italiana in Slovenia e Italia, ma anche tra le altre istituzioni che operano nel campo dell'istruzione, della protezione e della promozione delle lingue minoritarie. L'intento del contributo è quindi offrire una panoramica dei maggiori progetti promossi dall'Università per adempiere a un compito di fondamentale importanza, ovvero a

partire dalle esigenze che si verificano nella società, cercare di reagire e provare a trovare nuove soluzioni e percorsi diversi. Sono pertanto presentati i risultati più significativi di alcune ricerche e una selezione di esempi di buone pratiche che ci possono aiutare a realizzare il modello di insegnamento esistente a tutti i livelli d'istruzione.

Il secondo contributo è indirizzato alla linguistica applicata e tratta l'italiano scritto degli studenti nell'area bilingue, la cui lingua madre è lo sloveno. Nel contributo intitolato *L'italiano "sloveno"* Helena Bažec presenta un'analisi qualitativa e quantitativa degli errori più frequenti nella produzione scritta spontanea in italiano da parte di studenti slovenofoni del primo anno al Dipartimento di Italianistica presso la Facoltà di Studi Umanistici di Capodistria. Basandosi sugli esempi, l'autrice cerca di provare che le differenze tra i sistemi linguistici dello sloveno e dell'italiano sono causa di molteplici errori di transfer negativo. Si annovera in questo gruppo la metà degli errori morfosintattici, più di un terzo di quelli semantici e una minima parte di quelli ortografici, di cui tutti sono prevedibili il che significa che si potrebbero prevenire. I risultati dell'analisi sono stati infine paragonati ai risultati di analisi simili fatte precedentemente per trovare rilevanti punti in comune e provare non solo che sono causati dalla lingua madre, ma anche che si manifestano a tutti i livelli di apprendimento dell'italiano.

Nel contributo seguente intitolato *L'ordine dei costituenti come esempio di interferenza dell'italiano nello sloveno del Litorale* Anja Zorman si occupa dell'interferenza linguistica tra lingue in contatto. L'autrice presenta il transfer dell'ordine dei costituenti nella frase dipendente stilisticamente non marcata come esempio di interferenza dell'italiano nello sloveno del Litorale. L'analisi si basa su un corpus composto di enunciati orali e scritti, appartenenti al registro mediamente formale o informale. Con una serie di esempi viene provato che l'ordine dei costituenti in italiano ha una forte influenza sull'ordine nel-

lo sloveno della suddetta zona il che si manifesta in una tendenza alla semplificazione sintattica.

Segue la presentazione dell'italiano che viene prodotto nella parte croata dell'Istria, più precisamente a Pola, dove l'area bilingue è profondamente segnata dalla comunità italiana storicamente presente. Il contributo intitolato *Learners of Italian as L2 and the Awareness of the Cultural Connotation of Words* è stato scritto da Rita Scotti Jurić e si occupa dell'acquisizione del significato connotativo delle parole nell'area bilingue. L'ipotesi di base prevede che questo tipo di significato culturalmente determinato nasca spontaneamente in quel gruppo di studenti delle scuole medie e superiori che hanno a portata di mano il contatto con la lingua e cultura italiana, ovvero nell'ambiente in cui vivono. L'obiettivo principale della ricerca è quindi indagare dove avviene il contatto con elementi della cultura italiana e quali sono le parole o espressioni più frequentemente usate e di conseguenza associate con la cultura italiana. Dalle risposte a queste domande è possibile desumere quanto sia efficace l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda nell'Istria croata e qual è il livello della competenza lessicale dei partecipanti nel riconoscere il significato connotativo.

Il contributo seguente ci porta lungo la costa adriatica fino a Zara. Nell'articolo intitolato *Cross-influence between Language and Culture: Pause Structure as Proof of Cultural Difference in the Same Language* le autrici Irena Marković e Ivana Škevin presentano una ricerca sulle diverse forme di pausa utilizzate nella produzione linguistica e si domandano quale parte della produzione dipende dalla lingua e quale dalla cultura. La ricerca presentata si basa su registrazioni del discorso spontaneo di parlanti croati nelle regioni dell'Istria e della Dalmazia che alla fine si confrontano con quelle dei parlanti italiani dell'Istria. Le autrici partono dal presupposto che entrambi i gruppi di croatofoni abbiano analoghi ambiti linguistici, storici e tradizionali con un livello minimo di differenziazione il che dovrebbe essere confermato dall'analisi nell'uso delle pause. La loro conclusione è che le diffe-

renze nella struttura di pausa non possono essere spiegate attraverso il cambiamento linguistico, ma solo attraverso la diversificazione regionale e culturale.

La sezione tematica termina con una ricerca che coinvolge l'italiano usato in Italia. Nel contributo *Forme verbali alternative (regolari e irregolari) del passato remoto* di Daniel Słapek viene presentato il paradigma verbale del ricco sistema di coniugazione del verbo italiano. Si tratta di uno studio sul tempo verbale passato remoto che vuole verificare come diverse pubblicazioni italiane presentano la flessione irregolare e la comparazione con la situazione nella lingua viva. Sono interessanti le conclusioni in cui un'analisi quantitativa basata su corpora di italiano scritto indica che alcuni verbi in pratica occorrono soprattutto nella loro forma flessa irregolare, altri in quella regolare. I manuali di lingua, invece, elencano tutte le forme esistenti in ordine senza far notare se si tratti di un uso frequente o limitato.

I risultati presentati nelle ricerche incluse in questo volume mostrano la forte connessione che intercorre tra le lingue e la natura della lingua che è viva, che muta e si adatta a nuove realtà storiche e politiche. Alcuni fenomeni linguistici subiscono sviluppi, nascono nuove strutture e parole, altre invece diventano obsolete, vengono ritirate dall'uso attivo e cadono in disuso. Uno studio attento di questi cambiamenti contribuisce non solo alla promozione delle lingue, ma anche alla loro conservazione, per cui ci auguriamo che il presente numero della rivista sia un contributo per andare in questa direzione.

Vorremmo infine ringraziare tutti gli autori dei contributi per aver scelto di pubblicare le loro ricerche in questa rivista. Al lettore si augura di trovare argomenti interessanti per il suo campo professionale e naturalmente ispirazione per il lavoro professionale e scientifico.